

VETRINA BIBLICA

Joseph Doré

Gesù spiegato a tutti

Queriniana, Brescia 2016

pp. 152, € 13,50

Il titolo di questo agile volumetto è senz'altro rivelativo del suo contenuto, come si ammette sin dall'inizio: «Questa opera si propone, né più né meno, non solo di spiegare Gesù, ma di spiegarlo a tutti!» (p. 5). E, in effetti, la lettura è estremamente facile per via di uno stile immediato e scorrevole. La forma della domanda-risposta coinvolge il lettore, che si sente interpretato nei suoi stessi dubbi sulla persona di Gesù. La successione dei capitoli, poi, aiuta a ordinare le tematiche all'interno di quattro macroaree: 1. La storia di Gesù di Nazaret; 2. Il suo messaggio dottrinale, morale e spirituale; 3. La sua identità umano-divina; 4. La posterità della sua predicazione e dei suoi gesti lungo la storia. Al contempo, è proprio la facilità con cui questi temi vengono affrontati a dimostrare la perizia dell'autore. Questi non nasconde il proprio profilo dietro una pseudo-neutralità, ma si presenta subito come credente cristiano cattolico, docente dell'Institut catholique di Parigi, membro della Commissione teologica internazionale, nonché vescovo emerito di Strasburgo. La sfida a questo punto è di mostrare come sia ancora possibile, oltre che doveroso, spiegare la persona di Gesù non per partito preso e non per proselitismo, ma adducendo ragioni. E, in effetti, il presente volume si fa apprezzare per la cura costante di offrire argomenti fondati, sia pur presentandoli in

modo semplice. Il lettore viene accompagnato per mano attraverso le testimonianze neotestamentarie ed extrabibliche su Gesù e poi attraverso la storia della chiesa che in ogni epoca, da quella dei primi concili a quella dei teologi contemporanei, ha continuato a rinnovare l'impegno a capire meglio la figura del Figlio di Dio. Ogni pagina rivela la volontà e la capacità dell'autore di offrire ragioni fondate alla fede in Gesù, come egli stesso ottimamente spiega: «Non può essere questione né di sperare né di amare, né di avere fiducia e di credere senza avere delle ragioni per farlo e dunque senza instaurare una riflessione: senza che l'intelligenza sia stata realmente messa a frutto!» (p. 144).

(Dionisio Candido)

Massimo Grilli

Il Vangelo secondo Giovanni. Elementi di introduzione e teologia

EDB, Bologna 2016

pp. 168, € 16,50

Come lo stesso autore avverte nella Introduzione, il presente volume è frutto di un ciclo di conferenze tenute presso il monastero di Camaldoli: il tenore dello scritto non è quindi segnato da un pesante corpo di note e il linguaggio ha sovente il registro parlato della conversazione. Nel merito si tratta di due parti ben distinte. Nella prima parte si affrontano alcune questioni introduttive. Lo stile piano, quasi scolastico, consente anche al lettore più inesperto di conoscere le coordinate essenziali per accostarsi in modo serio al *Vangelo secondo Giovanni*. Si discute infatti del posto che il quarto vangelo occupa nella tradizione della chiesa, della struttura e formazione dell'opera, del rapporto con i vangeli sinottici, del lessico, dello stile e delle tecniche narrative, dell'autore e della data di composizione, per finire con una illustrazione dei rapporti con i fenomeni culturali del tempo (come lo gnosticismo).

Nella seconda parte del volume il registro cambia. I nove paragrafi, che la compongono, offrono una lettura esegetica e teologica di altrettante celebri pericopi di *Giovanni*: In principio (1,1-18), «Che cosa cercate?» (1,35-42), La ricerca di un uomo integrato (3,1-21), La ricerca di una donna inquieta (4,1-30), La ricerca di un non vedente (9,1-41), Il senso della vita (13,1-30), «Ecco l'uomo!» (18,28-19,16a), «È compiuto!» (19,28-30), Dal «sé» all'«altro» (20,11-18). A questi paragrafi si aggiunge una riflessione conclusiva e riassuntiva. Come si evince dai titoli interni, l'idea portante di questa seconda parte è quella della ricerca del Cristo. Il quarto vangelo viene inteso come un percorso di fede, che va dalla domanda di Gesù «Chi cercate?» (1,38) sino alla prima finale del vangelo stesso: «Questi (segni) sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché credendo abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,31).

(Dionisio Candido)

Giuseppe Segalla

Evangelo e Vangeli. Quattro evangelisti, quattro Vangeli, quattro destinatari

EDB, Bologna 2016

pp. 400, € 28,00

L'autore, scomparso nel 2011, è stato per molti anni una figura eminente nell'ambito degli studi neotestamentari, in particolare di quelli giovannei, non solo in Italia. Questo libro, uscito in una prima edizione nel 1993, rivela la maestria di uno studioso esperto, che si cimenta in una materia vasta e molto studiata: la redazione dei quattro vangeli. I primi due capitoli sono quindi dedicati a porre le basi di quanto seguirà, mettendo a fuoco alcune questioni preliminari fondamentali: l'origine geografica dei vangeli, il senso del termine greco *euanghelion*, il vangelo come genere letterario specifico, i possibili paralleli letterari con opere extra-bibliche. Si passa poi a illu-

strare le metodologie utilizzate per scoprire ed esporre il modo in cui sono stati redatti i vangeli.

Ciascuno dei quattro capitoli successivi ha per tema uno dei vangeli canonici, insieme con i libri annessi: così il *Vangelo secondo Luca* è considerato insieme con il libro degli *Atti*, mentre *Giovanni* è considerato con le altre opere di matrice giovannea. L'esposizione interna ai capitoli è standardizzata e segue uno schema di paragrafi, che ha il vantaggio dell'ordine e aiuta senz'altro il lettore a orientarsi: si passa così dalla struttura letteraria del singolo vangelo alla composizione e al linguaggio, al suo ambiente culturale e socio-comunitario, alla teologia dell'evangelista sino al profilo biografico dell'autore. L'indagine è sempre accurata ed estremamente chiara. Il settimo e ultimo capitolo è inteso come una sintesi di stampo letterario, storico e teologico sul *corpus* di libri formato insieme dai vangeli e dagli *Atti degli apostoli*. In poche pagine (pp. 383-388) si presenta un distillato di riflessioni sulla rilevanza a diversi livelli di questi libri del Nuovo Testamento.

Il libro, che può sembrare a prima vista corposo, costituisce in realtà un esempio magistrale di sintesi esegetica: punta dritto alle questioni più importanti e per eventuali approfondimenti rimanda in nota a quei testi che hanno fatto la storia recente dell'esegesi neotestamentaria.

(Dionisio Candido)

Giancarlo Biguzzi

Paura e consolazione nell'Apocalisse

EDB, Bologna 2017

pp. 168, € 22,50

Il compianto esegeta G. Biguzzi ha dedicato molte pubblicazioni al libro dell'*Apocalisse*, scrivendo testi di carattere sia esegetico che tematico. A questi studi di tipo tecnico ha affiancato anche contributi di alta divulgazione, come gli undici scritti

nel corso di vent'anni (1996-2016) per la rivista *Parola, Spirito e Vita*, qui raggruppati e in qualche modo unificati dal riferimento ai due sentimenti menzionati nel titolo del libro: paura e consolazione. A prima vista, può sembrare strano analizzare l'*Apocalisse* dal punto di vista dei sentimenti espressi in questo libro, anche se, a una considerazione più approfondita, si riconosce che paura e consolazione sono «i due poli emotivi più caratteristici dell'intera letteratura apocalittica» (p. 7). Una letteratura che, infatti, nasce in momenti di profonda crisi, di paura, e che, perciò, intende consolare chi vive situazioni difficili, persino di persecuzione. I saggi raccolti nel presente volume affrontano vari aspetti dell'*Apocalisse* (scorrendo i titoli dei capitoli, si trovano, per esempio, i testi violenti e scomodi dell'*Apocalisse*; il potere della bestia e il demoniaco nell'*Apocalisse*; la profezia nell'*Apocalisse*; la città santa ecc.), mantenendo le caratteristiche tipiche della rivista *Parola, Spirito e Vita*, che prevede una breve sintesi iniziale del contenuto dell'articolo e che non obbliga gli autori ad aggiungere una bibliografia al termine del proprio contributo. La sintesi iniziale è utile al lettore, che può farsi un'idea preliminare del contenuto del capitolo, mentre la bibliografia finale, che si trova solo a p. 162, avrebbe potuto essere apposta alla fine degli altri contributi, fornendo in tal modo materiale aggiuntivo al lettore desideroso di approfondire il discorso di volta in volta sviluppato. In definitiva, si tratta di un testo utile e che, incidentalmente, si inserisce bene nello sviluppo tematico offerto da *Parole di Vita* in questi due anni.

(Donatella Scaiola)

Pier Giordano Cabra
Cose della creazione

Queriniana, Brescia 2017

pp. 102, € 7,00

Questo gustoso libretto si pone sulla scia di altri dello stesso tenore, come

E se gli animali avessero ragione? (San Paolo, 2014) e *Piante e fiori nella Bibbia* (Queriniana, 2016). Con uno stile garbato ed efficace, l'autore aveva dunque immaginato di dare voce alle creature animali e vegetali che abitano la Bibbia. Adesso sono varie "cose" della creazione a prendere la parola. Si tratta di trenta creature menzionate nella Bibbia, soprattutto nei primi due capitoli della *Genesis*: il cielo, la terra, il sole, la luna, il tempo, la luce, le stelle, l'atomo (cioè l'atomo di idrogeno), le montagne, il mare, il giardino, la campagna, l'acqua, il fuoco, il vento, il deserto, le pietre, la pioggia, il tuono, la sera, il vestito, il lavoro, i colori (dell'arcobaleno di *Gen 9*), l'oro, il pane, il calcagno, il riposo, il terremoto, il giardiniere e la piccola cascata. Solo apparentemente si tratta di una lettura infantile. In realtà, l'autore sollecita quella sana capacità immaginifica, che spesso viene mortificata nell'approccio alla Bibbia. Si tratta di provare ad ascoltare quello che la creazione ha da dire al credente. Si scoprirà la sapienza con cui Dio ha realizzato il mondo e la necessaria polifonia di tutte le creature. Voci diverse, ma tutte necessarie e pensate in un'ottica provvidenziale. Così persino il temuto fuoco, che all'inizio si lamenta di avere una sorella come l'acqua ben più apprezzata di lui, alla fine spiega a suo modo il mistero dell'armonia dei diversi all'interno della creazione: «Quando, al mattino, vi gustate una tazza fumante di caffè, non avete mai pensato che ciò è possibile grazie alla collaborazione tra sorella acqua e fratello fuoco? Benché incompatibili, se stiamo al nostro posto, sarà possibile contribuire a fare qualche cosa di utile e di gradevole. Siamo diversi, ma se accettiamo di non occupare tutta la scena, miglioreremo la vita altrui, oltre che la nostra immagine» (p. 49).

(Dionisio Candido)

ARTE

LE COPPE, LE GIARE,
LO STUPORE:
LE NOZZE DI CANA
DI PAOLO VERONESE

Paolo Veronese ci racconta l'episodio delle nozze di Cana ambientandolo nel tipico banchetto di una corte rinascimentale, inserendovi degli elementi che ci facciano stupire e, attraverso lo stupore, ci portino a rinsaldare la nostra fede.

In una piazza ideale, dal ricco pavimento in marmi policromi, si affacciano complessi architettonici che ci proiettano in una delle grandi città dell'Impero romano. Infatti, ai lati vediamo edifici con alti colonnati che ricordano i templi e i palazzi pubblici del foro romano e sul tetto dell'ultimo a sinistra una statua di donna guarda verso il basso. Sul fondo, verso destra, si scorge una torre con ampie finestre ad arco a tutto sesto che lasciano vedere il cielo azzurro attraversato da nubi bianche, in cui vola leggiadro uno stormo di rondini; sulla sommità della sua cupola si intravede la statua di un uomo che tiene in mano il labaro.

Dalle terrazze sui tetti una variegata folla di uomini e di donne si affacciano e guardano quello che accade al centro della piazza. A sinistra, vicino alla statua, un giovane canta accompagnandosi con un liuto.

Su un piano rialzato protetto da una massiccia balaustra, a cui si accede da due rampe di scale a destra e a sinistra, si muo-

vono i servi, dalle foggie colorate e a volte esotiche, che lavorano freneticamente per la buona riuscita del banchetto. Al centro della balaustra, lo scalco con un coltello sta sezionando le porzioni di un pezzo di carne già cotto, poggiandosi su un tavolino ricoperto da una candida tovaglia appena messa e in cui sono visibili le pieghe. Attorno a lui una donna si sta dirigendo verso le scale con una faraona, mentre un'altra attende che il macellaio le riempi il vaso. Altri servi si alternano in vari lavori: a destra due stanno portando fuori da un

edificio un agnello intero già cotto, pronto perché se ne possano fare le porzioni. Dietro a loro un altro sta scendendo le scale con un canestro ricoperto da un tovagliolo bianco. Davanti al porticato un garzone sta preparando delle anfore di metallo da passare al collega sulla scala perché le passi giù per essere riempite. Dall'altra parte alcuni impiegati seduti a un tavolo controllano e registrano quello che un garzone nero sta loro mostrando. Alle loro spalle tre uomini stanno discutendo mentre prendono dei piatti da portata; un altro scende le scale reggendo un vassoio con della selvaggina. È uno spaccato, multietnico e variopinto, del febbrile lavoro dietro le quinte di un tipico banchetto nobiliare cinquecentesco.

Nella piazza, su di una pedana di legno, gli invitati siedono attorno a un tavolo a forma di ferro

di cavallo, nella parte esterna. Ognuno di loro ha davanti piatti, bicchieri e posate e vari piatti da portata con il cibo. Davanti un gruppo di musicisti, guardati dal giullare seduto con loro, suonano vari strumenti per allietare i commensali, che vestono ricchi abiti impreziositi da gioielli e pietre preziose.

Stupisce il fatto che al centro della tavolata non ci siano gli sposi, ma Gesù e

Un banchetto di nozze si svolge in una piazza affollata di commensali e altre persone che lavorano alla riuscita della festa. Lo stupore che coglie alcuni commensali mentre gustano del vino ci contagia, come se fossimo anche noi seduti con loro..